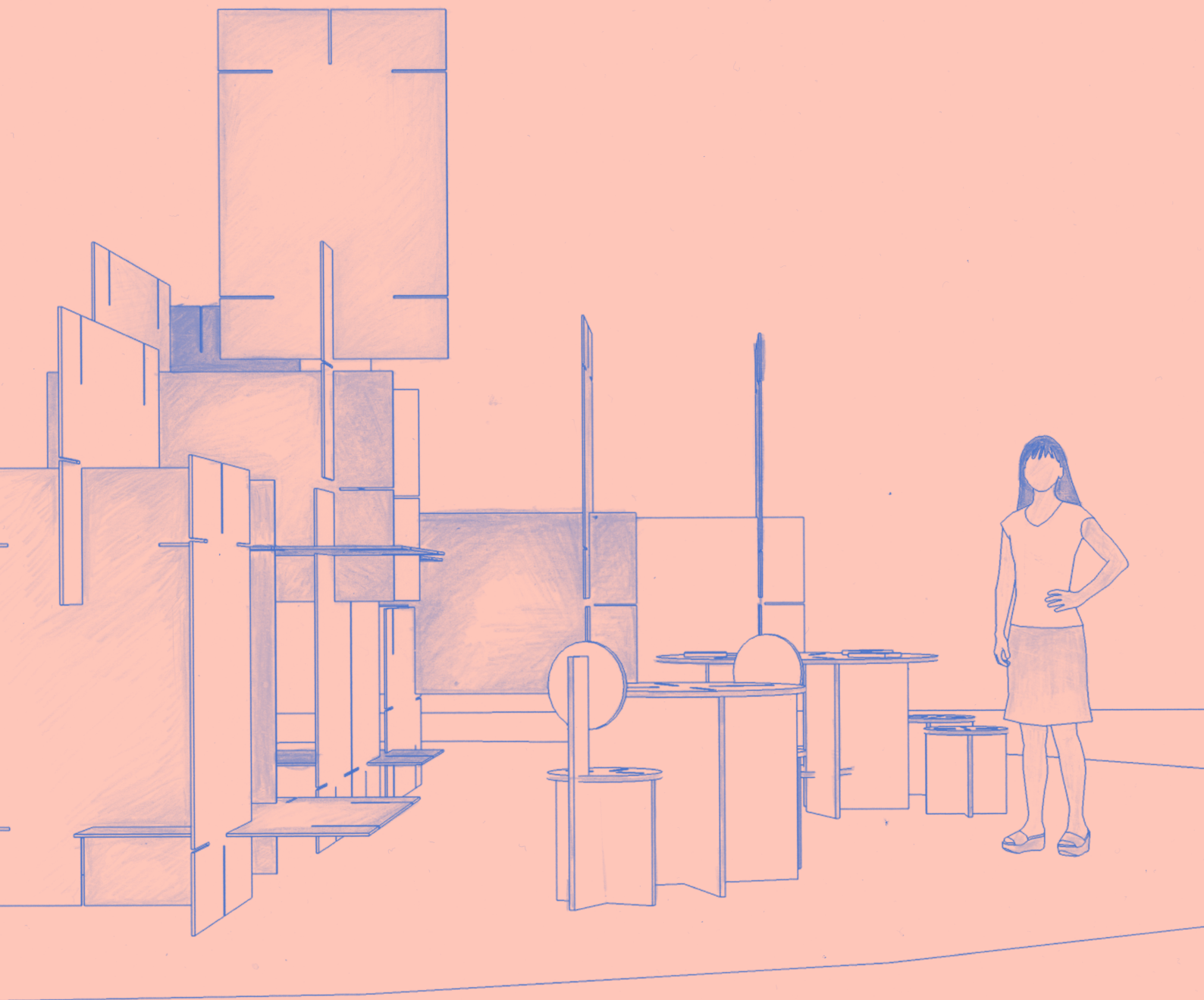


Confini



un'installazione partecipativa dell'artista Ilaria Turba
ideata nell'ambito del progetto PRIN BorderArt(E)Scapes

Confini

Confini

un'installazione partecipativa dell'artista Ilaria Turba
ideata nell'ambito del progetto PRIN BorderArt(E)Scapes

Cinque ricerche, tra antropologia e storia dell'arte contemporanea, esplorano il tema del confine. Un'artista le attraversa restituendo al pubblico questo percorso sfaccettato in forma d'installazione e laboratorio aperto a tutti e tutte. Il confine da tema diventa uno spazio di riflessione, apprendimento e condivisione.

18.03.2025

Ricerca e tema

La ricerca

Cinque dipartimenti di cinque università italiane: Firenze, Trento, Bergamo, Aosta e Siena, collaborano in un progetto di ricerca comune dal titolo ***BorderArt(E) Scapes Arte contemporanea, antropologia e "paesaggi di confine": dalla fine dell'Ottocento agli anni Duemila, leggere la contemporaneità e sperimentare nuove pratiche di ricerca** (APPROFONDIMENTI a seguire).

I temi affrontati spaziano tra epoche storiche e discipline diverse, offrendo un'ampia prospettiva di ricerca. Sul versante storico-artistico, l'indagine si estende dalle pioniere del mercato dell'arte negli anni Cinquanta ai monumenti del Novecento in Trentino, interpretati come testimonianze dell'identità e delle trasformazioni di un territorio dai confini mutevoli. Parallelamente, si analizzano da vicino le opere e le pratiche di artisti contemporanei che esplorano e vivono il concetto di confine.

Dal punto di vista antropologico, la riflessione si concentra sul ripensamento dei confini attraverso due casi studio nel territorio bergamasco: uno in area montana, l'altro in una zona periferica, entrambi legati dal corso del fiume Serio. Infine, si propone una mappatura dei monumenti urbani situati lungo la strada che attraversa Aosta e conduce al confine con la Francia, dove arte e artigianato si intrecciano nel tessuto urbano.

La presenza di un'artista

In questo contesto l'artista **Ilaria Turba** è stata invitata a partecipare al progetto per sviluppare una ricerca e un progetto di opera inedita, capace di tracciare un *fil rouge* tra le diverse ricerche, le metodologie disciplinari e transdisciplinari attivate, con l'obiettivo di aprire il progetto a un ampio pubblico.

L'artista intraprenderà un dialogo con i ricercatori e le ricercatrici, in uno scambio umano che partirà dalle specificità delle singole ricerche, esplorandone le diverse prospettive e peculiarità, per poi allargarsi a riflessioni più ampie sulla contemporaneità.

Confini

In parallelo alla ricerca l'artista condurrà dei percorsi laboratoriali con un gruppo di studentesse dell'Accademia di Belle Arti a Bergamo e con un gruppo di ragazze e ragazzi delle scuole superiori a Trento, al fine di esplorare le tematiche emerse dalla ricerca in modo partecipativo e esperienziale.

Il progetto installativo concepito dall'artista, come tutti i progetti partecipativi, è il frutto di questi due percorsi e nasce con il desiderio di offrire a un pubblico ampio uno spazio di riflessione e sperimentazione.

Confine da tema a spazio di apprendimento

18.03.2025

Il 'confine', affrontato secondo un approccio trans e inter-disciplinare, restituisce una visione complessa e sfaccettata che va oltre una concezione strettamente territoriale/geopolitica e apre, invece, a una multidimensionalità del tema, che tocca vari aspetti storici e contemporanei. La ricerca è stata in grado di mettere in relazione e in discussione critica il "locale e globale", approfondendo tematiche specifiche con domande più ampie che toccano il cuore della contemporaneità e entrano nella nostra quotidianità

Il tema del confine, da oggetto di analisi, diviene un punto di vista alternativo e privilegiato che permea ogni fase del processo di realizzazione delle ricerche e di progettazione dell'installazione finale.

P. 3

Muoversi *dal* e *attorno al* confine consente, infatti, sia alla figura dell'artista che a quella del ricercatore e delle ricercatrici di sperimentare nuove pratiche di ricerca, di interrogazione critica e, soprattutto, di apertura disciplinare e culturale.

In altri termini, muoversi *dal* confine, come spazio metodologico ed esperienziale, genera una riconfigurazione dei modi di creare il sapere che, in questo caso, si espande ulteriormente verso nuovi modi di fare arte. L'installazione non vuole tanto essere il semplice risultato visivo di un processo di ricerca, quanto piuttosto fungere da catalizzatore di ulteriori esperienze e riflessioni offerte al pubblico che interagirà con l'installazione.

L'installazione

L'installazione riflette la natura complessa, sfaccettata e nomade del progetto: si configura come una serie di pannelli modulari e leggeri che, grazie a un sistema flessibile di incastri, permettono di creare un ambiente autonomo e modulare i volumi all'interno dello spazio espositivo.

Confini

Lo spazio:

la forma **modulare e autoportante** dell'installazione si ispira a un gioco di carte degli anni '50 progettato dalla coppia di designer americani Charles e Ray Eames.

Su ciascun pannello saranno stampati frammenti di immagini d'archivio provenienti dalla ricerca, mentre sull'altro lato una campitura bianca sarà destinata a ospitare segni grafici o parole. La disposizione dell'installazione nello spazio espositivo verrà decisa attraverso un processo laboratoriale, guidato dall'artista, che coinvolgerà un gruppo di persone.

18.03.2025

Due postazioni complete di tavoli e sedie accoglieranno i contenuti dell'installazione.

I contenuti:

- ▶ **immagini e frammenti d'archivio** durante il suo percorso di ricerca, l'artista ha selezionato una serie di immagini tratte dalla cinquantennale ricerca. Queste immagini sono state rielaborate con la tecnica *risograph* per mettere in evidenza alcuni segni e dettagli. Le immagini interagiranno tra loro nello spazio grazie alla modularità e agli incastri dei pannelli.
- ▶ **spazio d'incontro con la ricerca** i dialoghi tra l'artista e il gruppo di ricercatori e ricercatrici, così come gli incontri con alcune delle persone coinvolte nella ricerca, saranno raccolti in quaderni: uno per ciascuna unità di ricerca. Il pubblico avrà così la possibilità di immergersi nelle tematiche trattate, ritrovando le immagini stampate nello spazio e ciascuna con la propria descrizione. I quaderni sono pensati per due tipi di lettura: una veloce con elementi grafici e testi in evidenza, e una più approfondita che consentirà di immergersi nella ricerca e nelle tematiche specifiche trattate attraverso le parole dei ricercatori e ricercatrici in dialogo con l'artista.
- ▶ **una postazione/gioco** a due e uno spazio di sperimentazione sul tema del confine. In questa postazione verranno proposte una serie di giochi e azioni per esplorare il tema del confine. Tra le proposte sarà possibile scegliere un frammento dell'archivio di immagini e associarlo a una definizione e di partecipare a un gioco a due, che svelerà come il confine possa essere anche lo spazio relazionale tra due persone. La postazione/gioco sarà accompagnata da un mediatore formato dall'artista.

Mediazione partecipazione e laboratori

Gruppo di lavoro

La partecipazione è al contempo il cuore e il motore di questa esperienza: essa nasce da uno scambio e un dialogo continuo con i ricercatori e con gli studenti e le studentesse che hanno preso parte ai laboratori dell'artista. Anche la parte progettuale è il frutto di una serie di scambi e dialoghi con lo studio Hypereden, la cui progettazione si è orientata nel tempo alla partecipazione, e Atto studio, che si occuperà della parte di graphic design, coinvolgendo un gruppo di giovani grafici per la co-progettazione della parte visiva e l'ideazione di alcuni oggetti presenti nell'installazione

Confini

Preparazione dell'installazione

La struttura modulare dell'installazione consente di creare forme, spazi e volumi diversificati, adattandosi al luogo che ospiterà la mostra. La disposizione finale verrà decisa durante un laboratorio guidato dall'artista a cui parteciperà un gruppo eterogeneo di persone. L'intento è che, in ogni tappa del progetto, la forma dell'installazione diventi un segno significativo, capace di rispecchiare il luogo e il territorio che l'accoglierà.

Mediazione con il pubblico

18.03.2025

È prevista una **mediazione** continua, affidata a un gruppo di giovani, formati dall'artista, che accompagneranno il pubblico durante tutta la durata dell'esposizione. In particolare, la mediazione avrà un ruolo centrale nella postazione a due ideata dall'artista per offrire un'esperienza interattiva e di riflessione diretta con il pubblico.

Il pubblico e il territorio

L'installazione entra in dialogo con il territorio e lo spazio espositivo coinvolgendo il pubblico in ogni fase del progetto attraverso laboratori, momenti partecipativi, attività di formazione aperte, con la possibilità di organizzare incontri dedicati durante l'apertura della mostra.

Confini

Prima della mostra

- ▶ laboratorio aperto a un pubblico generico per **contribuire alla definizione della forma finale dell'allestimento**
- ▶ **creazione di un gruppo di giovani** mediatori per interagire con il pubblico durante la mostra

Durante la mostra

- ▶ mediazione continua dell'installazione
- ▶ possibilità di progettare laboratori, programmi pubblici e incontri di approfondimento durante la mostra in stretto dialogo con le cinque unità di ricerca

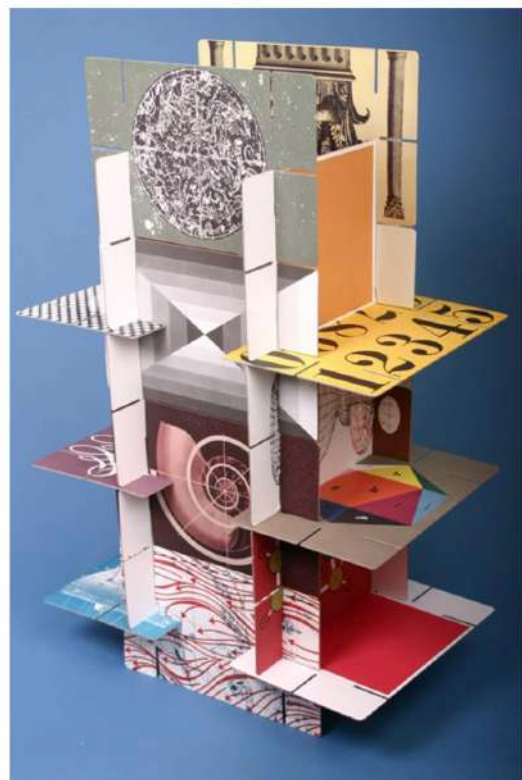
18.03.2025

Il pubblico

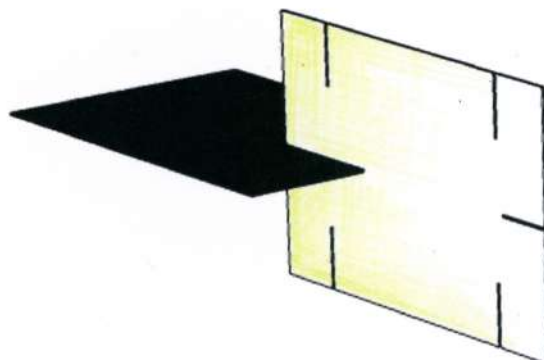
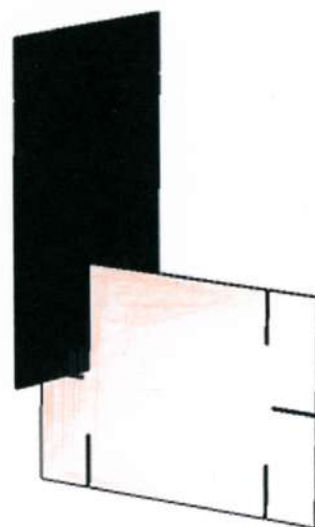
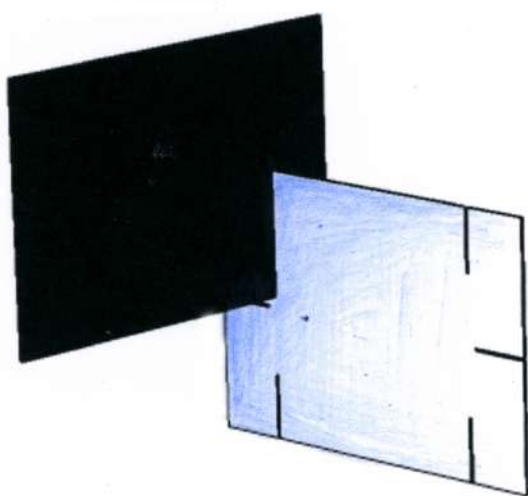
L'installazione è pensata per una platea ampia e multigenerazionale. Questo approccio inclusivo è in linea con la volontà di allargare gli orizzonti, -tematici, disciplinari e metodologici- che ha animato la ricerca fin dall'inizio. L'esperienza proposta dall'installazione offre diversi livelli di approfondimento ed è pensata per essere vissuta in più momenti: dallo spazio di lettura dedicato ai "quaderni della ricerca" alla postazione a due, che offre un'esperienza diversa in base all'incontro casuale che si creerà tra i visitatori.

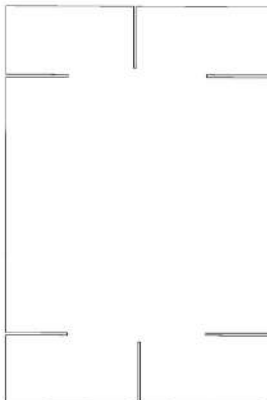
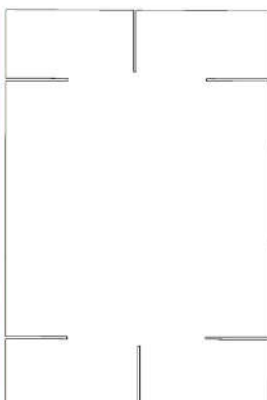
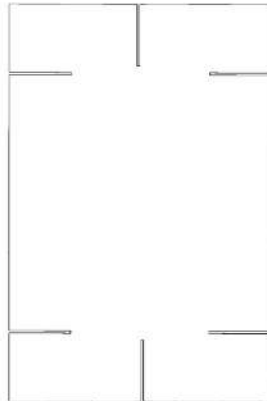
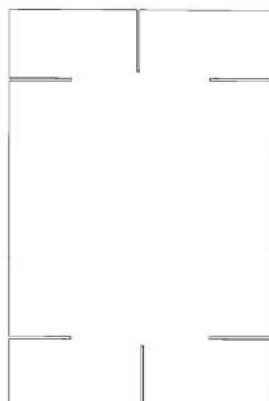
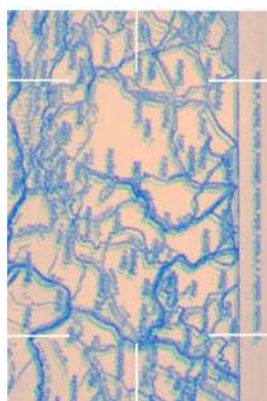
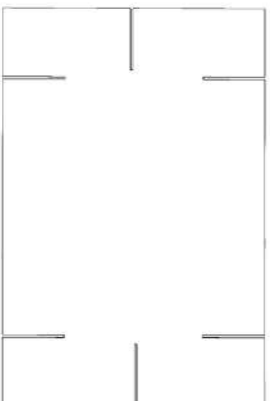
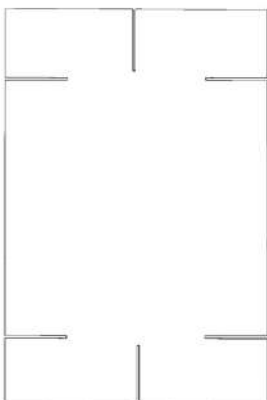
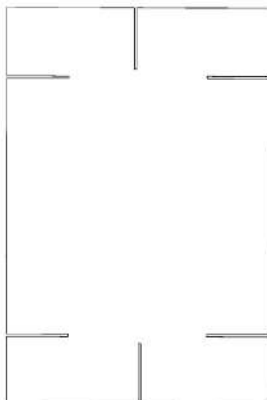
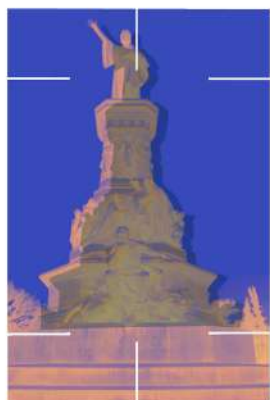
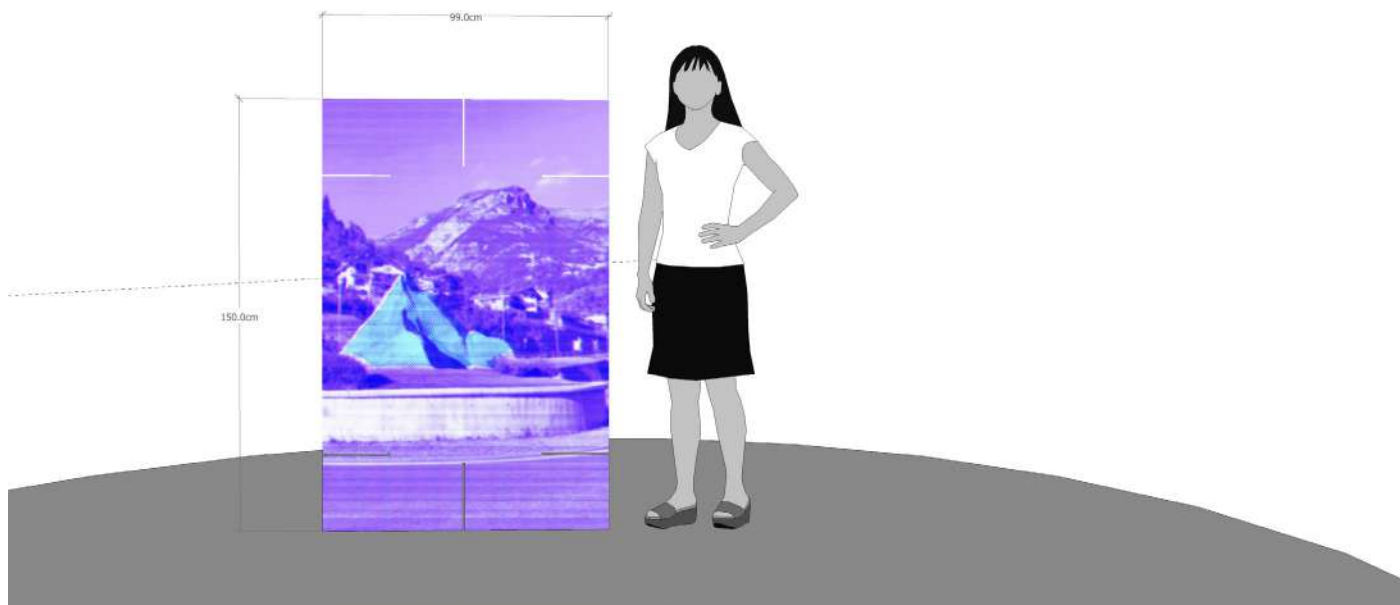
Confini

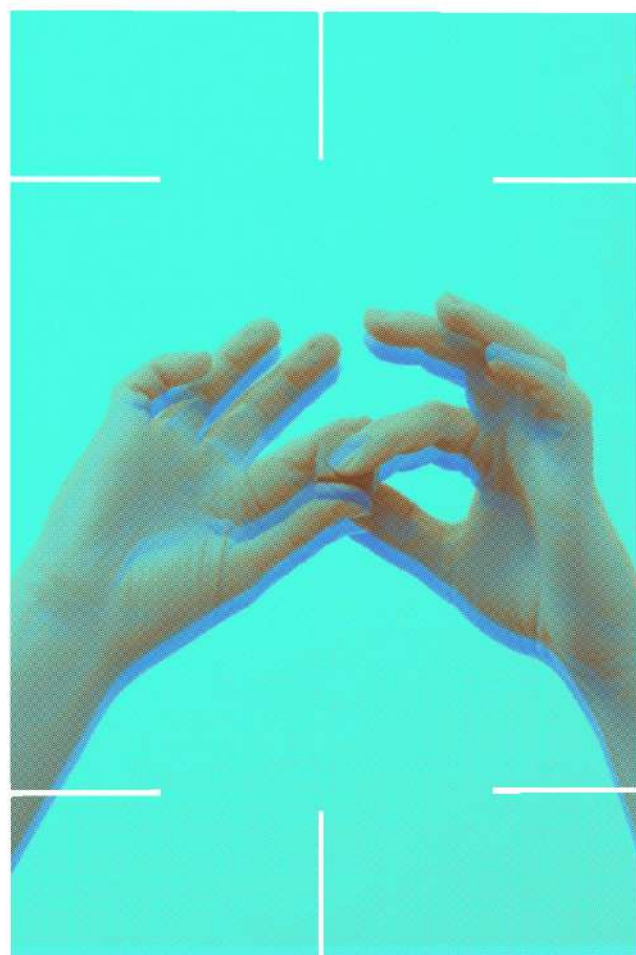
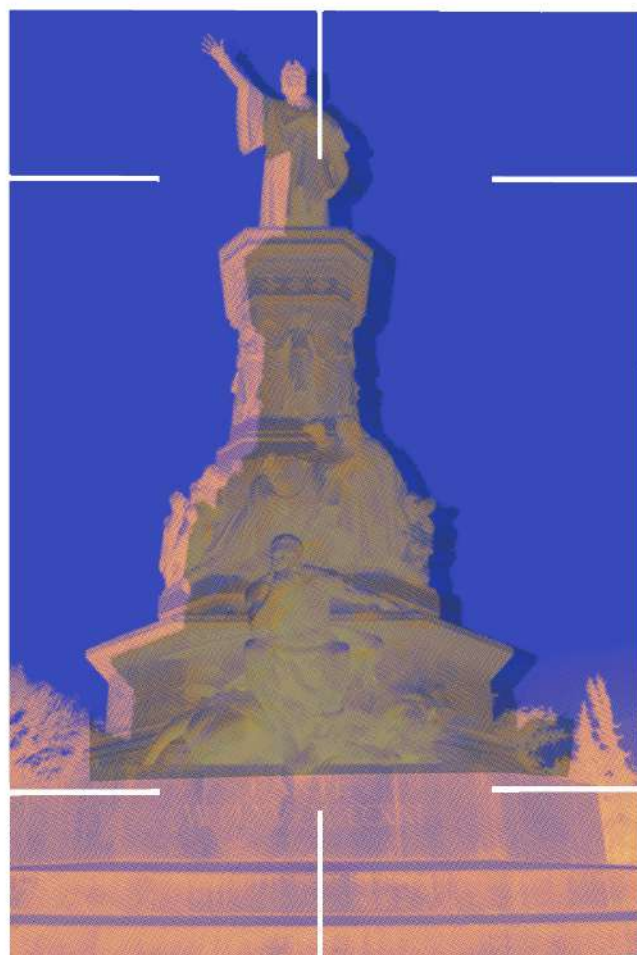
18.03.2025

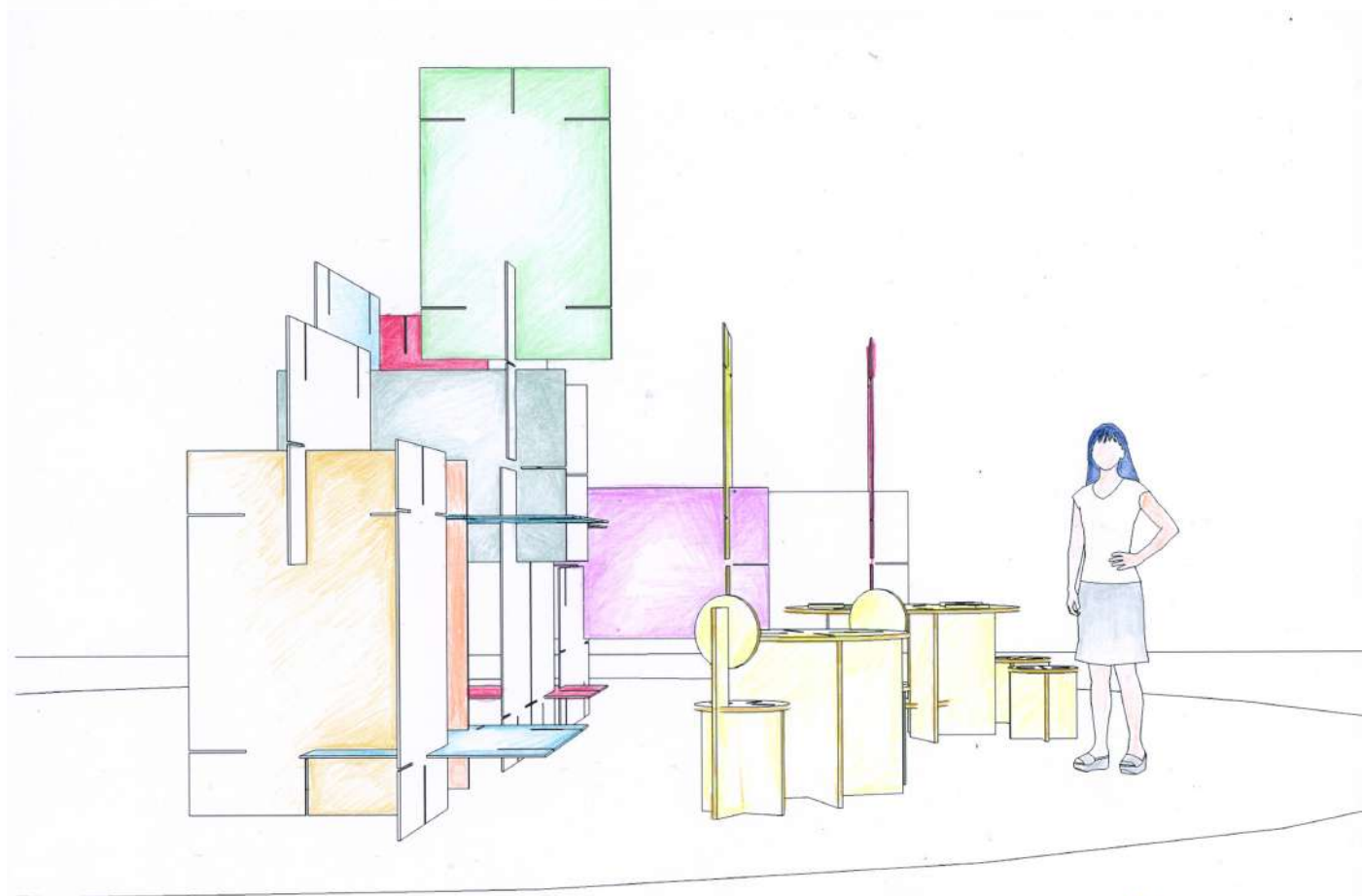
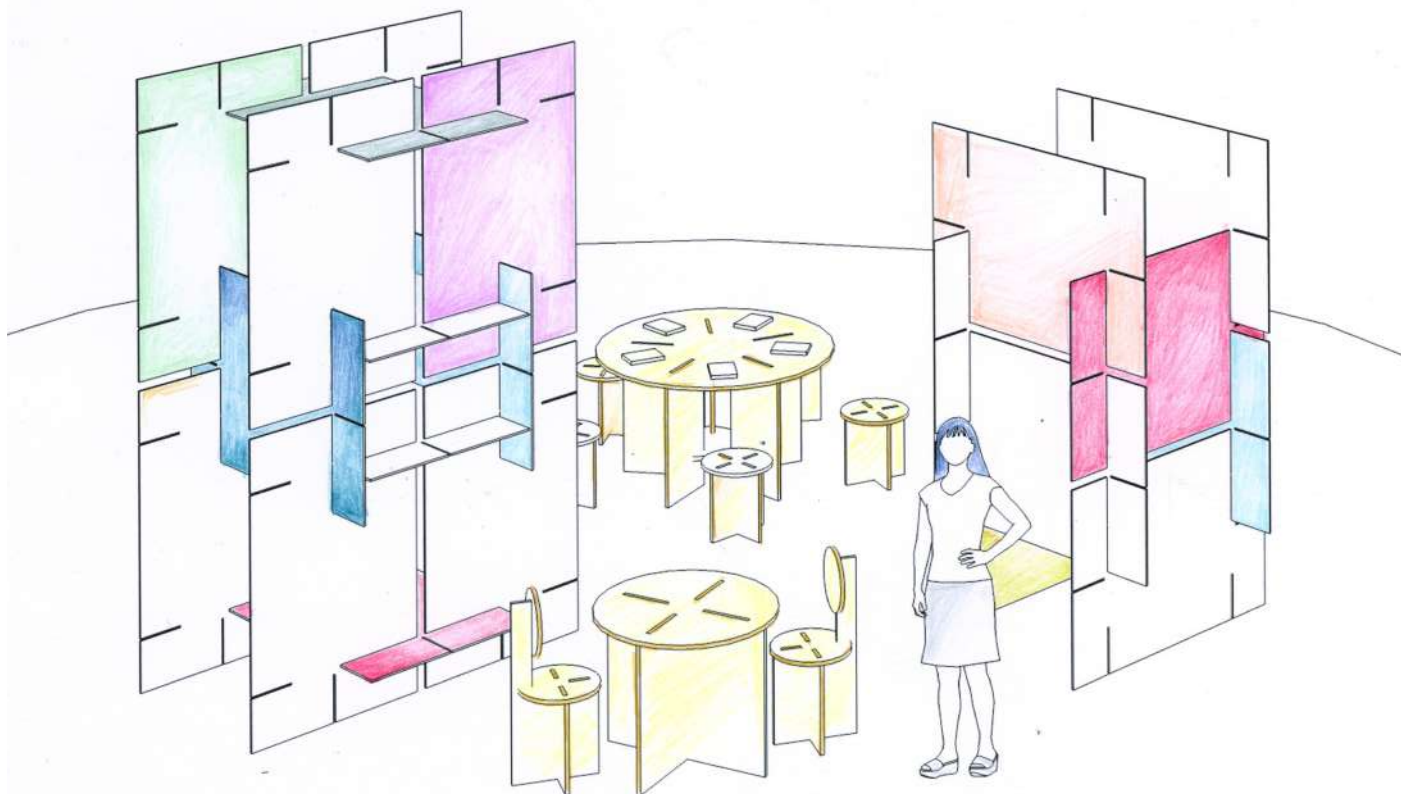


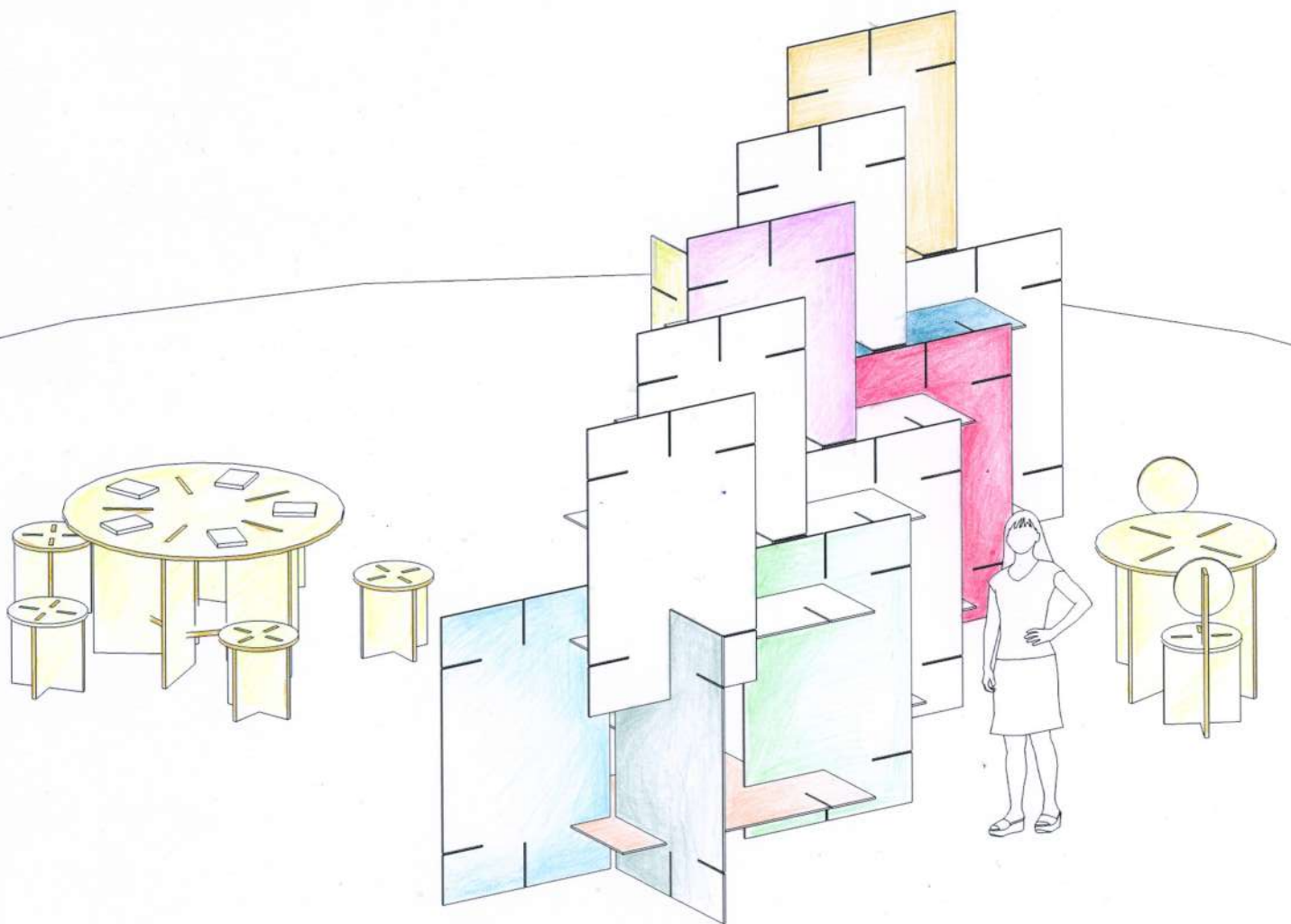
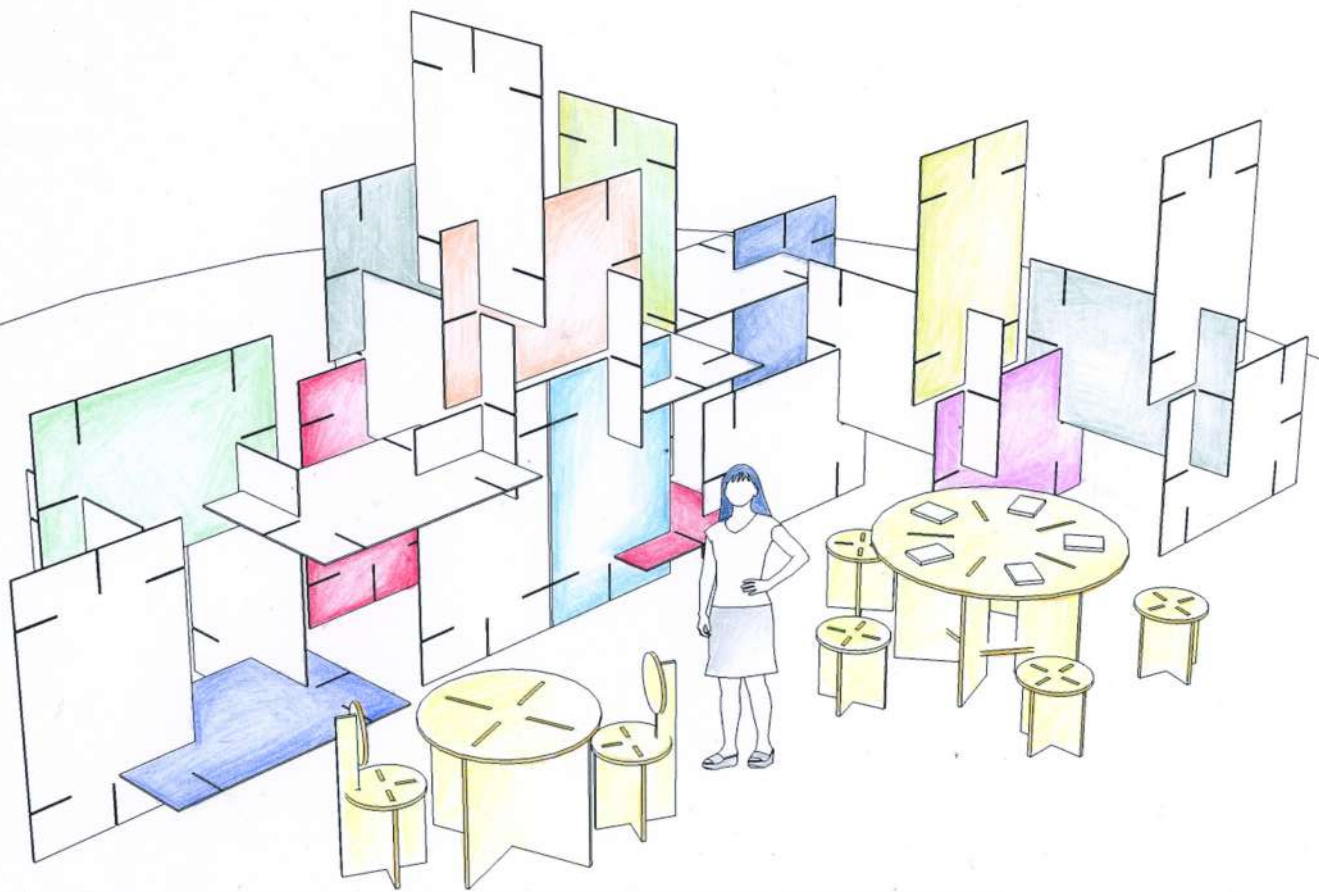
P. 7

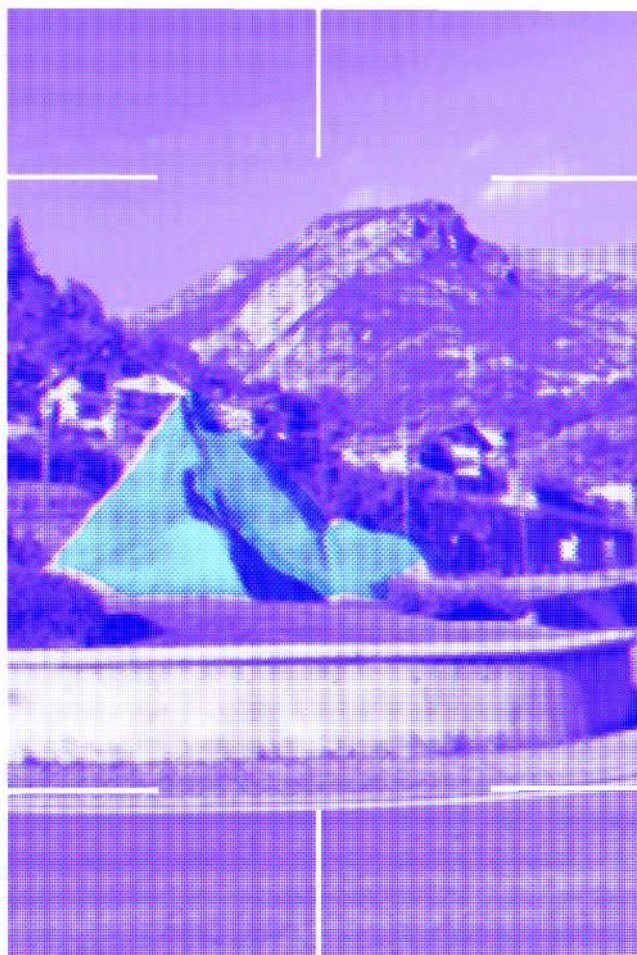
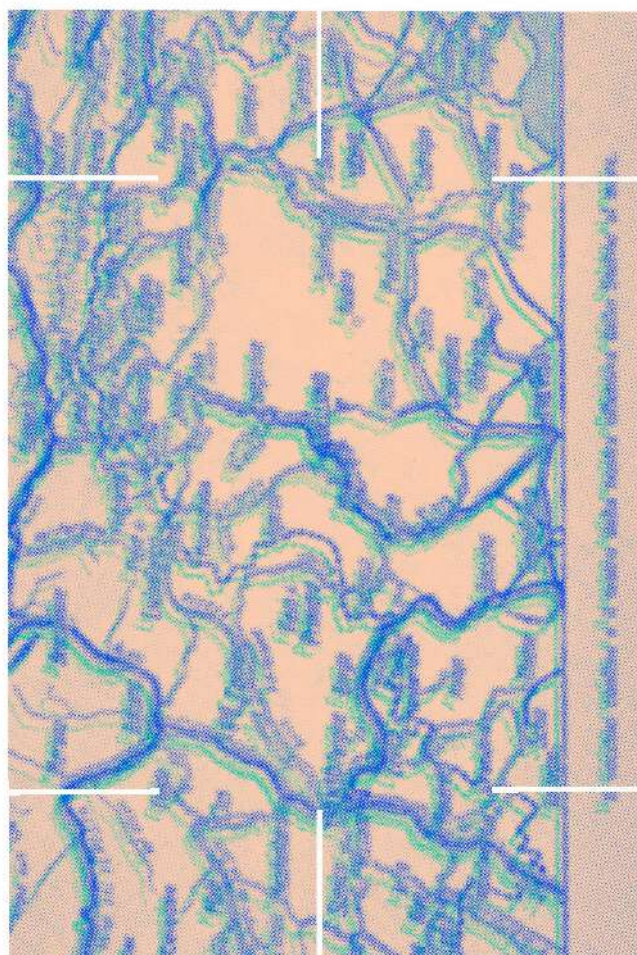
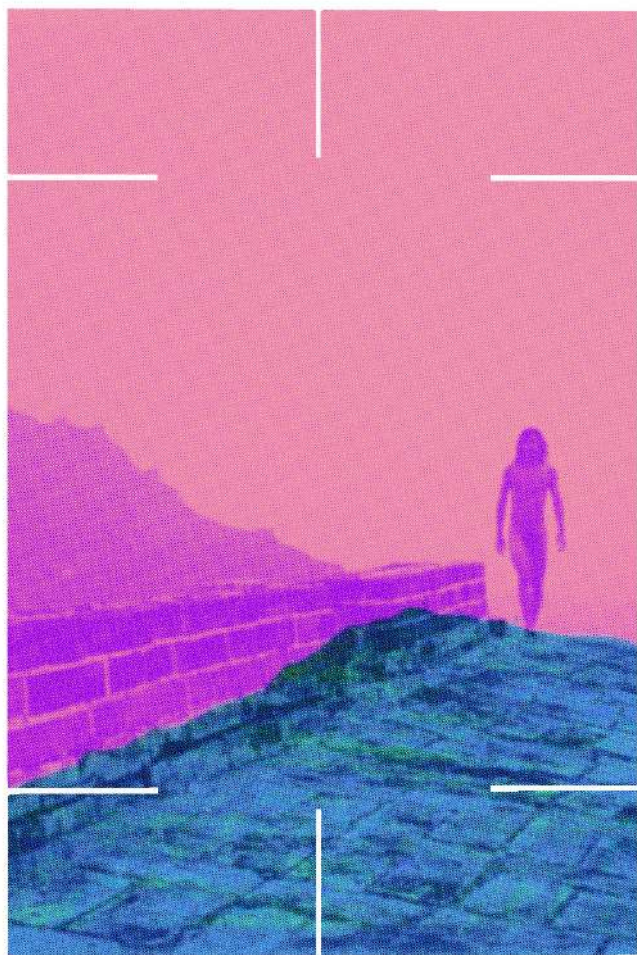












Approfondimenti

Ricerca

Confini

** **BorderArt(E)Scapes**. Arte contemporanea, antropologia e "paesaggi di confine": dalla fine dell'Ottocento agli anni Duemila, leggere la contemporaneità e sperimentare nuove pratiche di ricerca è un progetto finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca ed è sviluppato da cinque unità di ricerca: Università degli Studi di Firenze, Università della Valle d'Aosta, Università degli Studi di Bergamo, Università per Stranieri di Siena, Università di Trento.*

18.03.2025

La ricerca intende affrontare la tematica complessa del confine da un punto di vista storico-artistico, antropologico e geo-politico. L'obiettivo è quello di sviluppare nuove metodologie di ricerca applicata in cui gli strumenti propri della disciplina storico-artistica possano dialogare proficuamente con quelli antropologici, intrecciando un piano cronologico e uno tematico.

L'artista Ilaria Turba è stata coinvolta per attraversare la ricerca nella sua complessità tematica e metodologica per realizzarne un'opera installativa e partecipativa.

Un sito dedicato permette di viaggiare all'interno del progetto di ricerca:

<https://borderartescapes.sagas.unifi.it/>

Unità di ricerca e descrizione in breve delle ricerche

P. 13

Unità di Firenze

Università degli Studi di Firenze Dipartimento SAGAS
(Storia Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo)

RESPONSABILE SCIENTIFICO: GIORGIO BACCI

RICERCATORI: ALESSANDRA FRANETOVICH, DANIEL BORSELLI

Ricerca storico-artistica relativa ad opere e pratiche di artisti contemporanei provenienti da diverse parti del mondo, che esplorano le implicazioni del concetto di confine attraverso varie prospettive ecologiche, indigene e, in generale, politiche.

Unità di Bergamo

Università degli Studi di Bergamo, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali

RESPONSABILE SCIENTIFICA: CHIARA BRAMBILLA

RICERCATORE: ANDREA MASALA

Riflessione concettuale sui significati dei confini e dei loro attraversamenti e ricerca-azione in due casi studio collegati dal fiume Serio: il paese di Ardesio in Alta Val Seriana e il quartiere Celadina di Bergamo. Il gruppo di ricerca, insieme a studentesse e studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bergamo, ha condotto un'indagine antropologica che, attraverso laboratori partecipativi e testimonianze,

ha coinvolto differenti soggetti del territorio in una sperimentazione di nuove pratiche di ricerca e metodologie storico-artistiche ed etnografiche.

Unità di Trento

Università degli Studi di Trento- Dipartimento di Lettere e Filosofia

RESPONSABILE SCIENTIFICO: DENIS VIVA
RICERCATRICE: VIRGINIA MAGNAGHI

Ricerca storico-artistica sui monumenti del Trentino costruiti in periodi storici caratterizzati da contese identitarie, considerandoli come strumenti per approfondire il concetto di identità e la sua metamorfosi e "riscrittura" nel corso del Novecento, fino ad arrivare ai giorni nostri.

Unità di Aosta

Università della Valle D'Aosta, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali

RESPONSABILE SCIENTIFICA: VALENTINA PORCELLANA
RICERCATRICE: KATERINA NASTOPOULOU

La ricerca si concentra sugli elementi urbani legati all'universo dell'artigianato locale collocati in spazi interstiziali, di attraversamento o di transito della Valle d'Aosta. Si tratta spesso di oggetti che, dopo aver varcato i confini del loro uso quotidiano, sono diventati elementi del patrimonio materiale e immateriale all'interno di collezioni museali o esposizioni. In seguito, gli stessi oggetti, rimodellati nelle dimensioni e nei materiali, sono stati collocati nello spazio pubblico, varcando per la seconda volta i confini della loro destinazione d'uso e divenendo oggetti d'arte pubblica confermando il loro potenziale simbolico e ridefinendo, al contempo, i confini tra arte e artigianato.

Unità di Siena

Università per Stranieri di Siena, Dipartimento di Studi Umanistici

RESPONSABILE SCIENTIFICA: CATERINA TOSCHI
RICERCATRICE: BIANCALUCIA MAGLIONE

Ricerca storico-artistica che indaga le storie di alcune galleriste della metà del Novecento che hanno contribuito a riscrivere i canoni della storia dell'arte grazie la scoperta di nuove geografie artistiche e culturali non occidentali.

Confini

18.03.2025

Artista

**Ilaria Turba

Confini

è un'artista visiva, il suo lavoro si nutre di scambi tra persone e collaborazioni che assumono spesso la forma di laboratori o processi creativi partecipativi e relazionali attorno alle tematiche che le sono care: il rapporto tra presente e memoria, desideri e immaginari collettivi. Le sue opere sono il risultato di un percorso personale che intreccia la sperimentazione visiva con altre discipline: scienze sociali, arti performative e storia orale e si traducono in immagini, fotografie, video, oggetti, installazioni, performance e libri d'artista. Nel suo lavoro è presente una forte dimensione inclusiva e educativa. Le sue opere aprono degli spazi di dialogo e di riflessione tra persone e luoghi e le tematiche affrontate.

Dal 2018 al 2022, è artista associata al teatro nazionale Le ZEF di Marsiglia, dove ha sviluppato: **"Le désir de regarder loin"** un progetto quadriennale sui quartieri nord della città. Il progetto è in partenariato con il **Mucem**, il Museo delle civiltà dell'Europa e del Mediterraneo che le ha dedicato una doppia monografia nell'estate 2021.

Nel 2020 è tra i vincitori della nona edizione dell'**Italian Council** del Ministero della Cultura Italiano.

18.03.2025

Ha presentato i suoi progetti presso: Mucem, Marseille; Centre Pompidou, Parigi; Castello di Rivoli; Manifesta13; Les Rencontres internationales de la photographie d'Arles, (FR); Brooklyn Children's Museum, NYC; Espace pour l'Art Contemporaine, Nantes; MAAXI Aquila; Museo della Triennale, Milano; Festival Fotografia Europea, Reggio Emilia (I), Museo Fotografia Contemporanea, Milano.

Collaborazioni

hypereden

È un collettivo di architetti e designer, nato nel 2011, che opera con gli strumenti dell'arte, del design e dell'architettura nel campo della progettazione del paesaggio, urbana, architettonica e di interni. Dal 2016 Hypereden collabora con realtà del terzo settore su processi di trasformazione attiva dello spazio, temporanei e a lungo termine sperimentando dinamiche di partecipazione e di interazione con le potenzialità del contesto. L'attività formativa prosegue i temi di ricerca professionale nei corsi di product design alla Naba e allestimento al CFP Bauer.

Per Ilaria Turba ha progettato gli allestimenti dei suoi lavori in alcune sedi museali con particolare attenzione all'interazione tra visitatori e opere esposte.

Atto

È uno studio di visual design e comunicazione nato a Milano nel 2013.

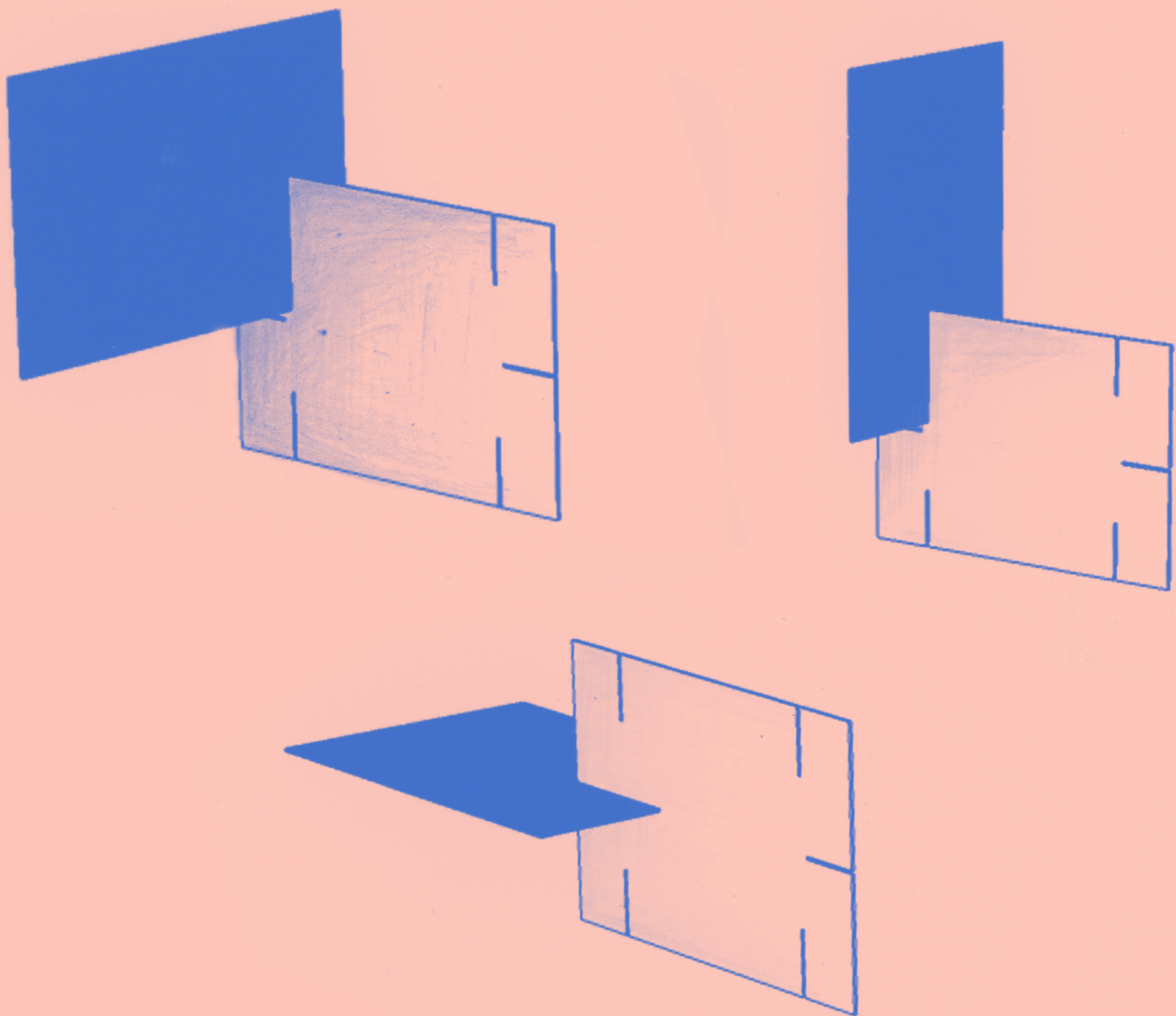
Lo studio lavora sempre in stretta collaborazione con i propri clienti, affermandosi come parte attiva del processo che inizia -e prende forma- anche prima della fase di progettazione: analizza i temi e gli oggetti che sono al centro delle richieste; modella la propria coerenza visiva e formale per fornire una proposta di valore ai clienti; si impegna a fornire risposte progettuali che offrano un valore semantico, oltre che visivo. In ambito formativo, lo studio collabora con alcune scuole milanesi (CFP Bauer, NABA) per la formazione di giovani designer.

Atto collabora con l'artista visiva Ilaria Turba nello sviluppo di identità visive per i suoi progetti allestitivi e museali.

Confini

18.03.2025

Confini



un'installazione partecipativa dell'artista Ilaria Turba
ideata nell'ambito del progetto PRIN BorderArt(E)Scapes